



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Italo Calvino "Le Città invisibili"

Osservatorio Fillea Casa Politiche Abitative Newsletter

15-21 giugno 2010
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Basilicata: Politiche abitative: a Matera nasce l'Osservatorio Casa. Lo strumento intende monitorare e analizzare le caratteristiche della domanda e dell'offerta di edilizia pubblica e privata anche in locazione
Regione Emilia Romagna: politiche abitative: rapporti e studi: presentato il Rapporto del Territorio 2010. Il 77% dei Comuni ha adeguato i propri strumenti di pianificazione alla legge regionale 20/2000, o avviato le procedure
Regione Friuli Venezia Giulia: Politiche abitative: Regolamento del Codice dell'Edilizia. Approvata dalla Giunta la bozza del documento che contiene indirizzi omogenei ai quali attenersi negli adempimenti relativi all'attività edilizia
Regione Lazio: Piano Casa: le criticità da correggere. L'Ordine degli ingegneri della regione propone premi volumetrici su misura e maggiore attenzione alla qualità urbanistica
Regione Lombardia: Piano Casa: 55milioni dal governo per il Piano Casa
Regione Umbria: Politiche abitative: Riqualificazione dei centri storici in Umbria. Presentato il progetto del "Puc2", sul complesso degli Sciri a Perugia e realizzato da Ater per l'edilizia residenziale pubblica
Regione Veneto: Politiche abitative e sostenibilità energetico-ambientale: Ristrutturazioni, in Veneto accordo per l'edilizia storica. Intesa tra Beni Culturali e distretti produttivi per il risparmio energetico sugli edifici tutelati
Regione Veneto: Eventi: A Mestre l'esposizione 'Bello e possibile'. Progetti di social housing per la riqualificazione urbana
Regione Veneto: Piano Casa: bilanci prematuri. Scarso livello di conoscenza della norma e dubbi interpretativi limitano ancora i risultati

Piano Casa: DDL Incentivi: Senza DIA la manutenzione straordinaria

Regione Basilicata: Politiche abitative: a Matera nasce l'Osservatorio Casa. Lo strumento intende monitorare e analizzare le caratteristiche della domanda e dell'offerta di edilizia pubblica e privata anche in locazione

14/06/2010. "Nascerà a Matera un Osservatorio Casa come strumento per monitorare e analizzare le caratteristiche della domanda e dell'offerta di edilizia pubblica e privata anche in locazione in Città".

Lo ha annunciato l'assessore all'urbanistica e alle politiche abitative del Comune di Matera, Pierfrancesco Pellicchia. "L'obiettivo prioritario -continua l'assessore - è la ricerca di soluzioni abitative idonee e sostenibili, per una fascia sempre più ampia di famiglie materane, soprattutto giovani".

A questo proposito presso il comune di Matera si è tenuto un incontro a cui hanno partecipato oltre all'assessore alle politiche abitative, l'assessore alla partecipazione democratica e trasparenza D.ssa Simonetta Guarini, ed i rappresentanti di Ater, Uniat, Sunia, Sictet, Asia-Rdb, Appc, Diritti di Cittadinanza e Città Plurale.

Fra gli obiettivi strategici dell'amministrazione comunale vi è una particolare attenzione alle politiche complessive della casa, la necessità di dare efficace risposta ai bisogni di edilizia sociale, prevedendo azioni volte all'incremento dell'offerta di case anche in locazione e al calmieramento dei prezzi di vendita.

"Con l'Osservatorio Casa - afferma Pellicchia - il Comune di Matera promuoverà un insieme differenziato di azioni che, oltre al potenziamento dell'offerta e alla riqualificazione del patrimonio pubblico esistente, prevederà misure di monitoraggio del mercato e moderazione delle locazioni, nonché azioni volte a favorire l'accesso delle fasce deboli alla locazione privata".

"L'attivazione dell'Osservatorio Casa - ha dichiarato l'assessore Guarini - ha lo scopo di realizzare uno strumento conoscitivo sistematico e permanente, in grado di consentire la costruzione di una mappatura completa (database e mappe tematiche) e di analisi utili a fornire indicazioni operative per orientare le politiche abitative in programma attraverso strumenti nuovi di partecipazione democratica dei soggetti a vario titolo interessati".

Fonte: www.basilicatanet.it

Regione Emilia Romagna: Politiche abitative: rapporti e studi: presentato il Rapporto del Territorio 2010. Il 77% dei Comuni ha adeguato i propri strumenti di pianificazione alla legge regionale 20/2000, o avviato le procedure

15/06/2010. La sfida della limitazione del "consumo" di suolo, al centro del Ptr, l'urgenza di arginare la rapida e disordinata crescita delle aree metropolitane (il cosiddetto sprawl), il quadro normativo aggiornato, che garantisce regole e strumenti per indirizzare la pianificazione, il contributo della riqualificazione, i nuovi contratti di quartiere, il monitoraggio degli appalti. Sono alcuni dei temi contenuti nel Rapporto dal territorio 2010, realizzato da Regione Emilia-Romagna e Inu (Istituto nazionale di urbanistica), presentato a Bologna.

Numerosi gli interventi, tra cui quello di Giuseppe Campos Venuti, presidente onorario Inu.

"Nuove tecnologie e green economy, oltre a rappresentare le risposte per uscire dalla crisi, potranno essere efficaci soprattutto se si inseriscono in un rinnovato modello di governo del territorio - ha ribadito in apertura del convegno l'assessore alle attività produttive e piano energetico Gian Carlo Muzzarelli. Governo del territorio che per noi rappresenta una sfida.

In quest'ottica, serve un'urbanistica moderna ed efficace, con città vivibili, sostenibili e inclusive, in grado di aiutarci a risolvere i conflitti, a partire da quelli culturali".

Nella precedente legislatura è stato fatto un lavoro "robusto", ha sottolineato in chiusura dei lavori l'assessore alla programmazione territoriale e urbanistica Alfredo Peri.

Un lavoro la cui sintesi è il Ptr, "che dimostra la capacità della Regione di elaborare una visione prospettica e strategica".

Peri ha ricordato inoltre una serie di scadenze ravvicinate: l'approdo in Assemblea legislativa del nuovo Prit (il Piano regionale integrato dei trasporti), il tema del Piano paesaggistico, il Codice unico del territorio, "che ci aiuterà a dare risposte puntuali", e la questione della riqualificazione urbana "su cui occorre una regia complessiva con una gerarchia delle funzioni e delle competenze".

Piani urbanistici comunali e Piani territoriali di coordinamento provinciale

Il percorso di rinnovamento degli strumenti urbanistici comunali in Emilia-Romagna ha completato la prima fase: dei 341 Comuni (esclusi i 7 "nuovi" dell'Alta Valmarecchia recentemente aggregati) il 77% (e cioè 264) ha provveduto ad adeguare i propri strumenti di pianificazione alla legge regionale 20 del 2000, o ha avviato le procedure per farlo. Nello specifico il 33% (112 Comuni) ha approvato un Psc, e il 15% (51 Comuni) lo ha adottato.

L'11% (39 Comuni) ha in corso - oppure ha concluso - la Conferenza di pianificazione, mentre il 18% (62 comuni) è in fase avanzata di predisposizione dei documenti di pianificazione per la Conferenza. Estendendo l'analisi ai Regolamenti urbanistico edilizi e ai Piani operativi comunali, un totale di 108 Comuni sono dotati di Rue e 66 di Poc.

La formazione del Psc in forma associata riguarda ben 153 Comuni, quasi la metà di quelli dell'Emilia-Romagna, e interessa una popolazione di 1.233.194 abitanti (poco meno di un terzo della popolazione).

Si tratta di 33 forme associative, che coincidono in alcuni casi con Associazioni intercomunali o Unioni di Comuni, in altri casi con parte di questi enti o parti di Comunità montane. Il numero di Comuni associati varia da un minimo di 2 fino ad un massimo di 9 - 10 (è il caso rispettivamente della Bassa Romagna e del Nuovo Circondario Imolese).

Il fenomeno dei Piani associati in Emilia-Romagna è piuttosto articolato e interessa attualmente il 58% dei Comuni che hanno predisposto o stanno predisponendo l'adeguamento del proprio strumento urbanistico alla legge regionale 20 del 2000.

Molte forme associate sono state incentivate anche dai programmi di finanziamento regionali, che dal 2001 al 2007 hanno riguardato complessivamente 139 Comuni con un investimento totale di oltre 2 milioni di euro. Processi favoriti anche dalle politiche regionali di sostegno al riordino istituzionale e da specifici accordi territoriali con le rispettive Province di riferimento.

Nell'attuale sistema di pianificazione regionale, le politiche dei Ptcp determineranno nei prossimi anni lo sviluppo qualitativo del territorio e del sistema insediativo.

A oggi si sta concludendo la fase di rinnovamento della pianificazione provinciale e di adeguamento alla legge regionale 20 del 2000: 6 Ptcp (Parma, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Modena) sono approvati, 2 (Reggio Emilia e Piacenza) in fase di imminente approvazione, 1 (Ferrara) non risulta ancora aggiornato anche se la rispettiva Provincia ha proceduto all'implementazione per stralci tematici.

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it

Regione Friuli Venezia Giulia: Regolamento del Codice dell'Edilizia. Approvata dalla Giunta la bozza del documento che contiene indirizzi omogenei ai quali attenersi negli adempimenti relativi all'attività edilizia

15/06/2010. La bozza del regolamento di attuazione del Codice regionale dell'edilizia è stato approvato, in via preliminare, dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Pianificazione territoriale Federica Seganti.

"Il regolamento - spiega l'assessore - fornisce agli operatori pubblici e privati indirizzi omogenei ai quali attenersi negli adempimenti relativi all'attività edilizia e fa riferimento a tutta una serie di istituti, che vanno dai criteri di calcolo dei parametri edilizi a quelli per il rilascio del certificato di agibilità, dalle disposizioni in materia di oneri e convenzioni edilizie a quelle relative alla sicurezza nei cantieri edili".

Ora il documento, composto da 4 capi e 13 articoli, sarà sottoposto per i pareri di competenza alla IV Commissione consigliare e al Consiglio delle Autonomie locali, iter che porterà alla sua formulazione conclusiva prima del placet definitivo del Governo regionale.

Fonte: www.regione.fvg.it

Regione Lazio: Piano Casa: le criticità da correggere. L'Ordine degli ingegneri della regione propone premi volumetrici su misura e maggiore attenzione alla qualità urbanistica

15/06/2010 - Fornire un correttivo al Piano Casa del Lazio entro la fine del mese. È l'obiettivo della Commissione Piano Casa, istituita presso la Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Lazio, esposto dal Presidente Luca Montesi durante la prima tappa del tour organizzato da Edilportale per chiarire il panorama delle leggi regionali sul rilancio dell'edilizia.

Condivisi i limiti di ampliamento del 20% per l'ampliamento volumetrico, dato che interventi di portata più ampia potrebbero compromettere l'equilibrio estetico dei centri urbani. Il principio si scontra però con l'eterogeneità del territorio laziale, dove la tipologia edilizia rispondente ai requisiti della legge si trova per lo più in zona agricola.

In queste aree, però, gli interventi sono ammessi solo per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli. Al contrario, la densificazione delle aree agricole, derivante dall'estensione a tutti i proprietari del diritto ad ampliare, contrasterebbe con lo spopolamento e sarebbe bilanciata dalle opere di urbanizzazione già esistenti.

Troppo alti, invece, i costi per l'adeguamento sismico degli edifici. Il bonus del 35% non compenserebbe infatti la spesa necessaria per la messa a norma. Le possibili alternative sono la cancellazione della disposizione per le zone sismiche 1 e 2a o l'aumento del premio volumetrico.

Giudicato restrittivo anche il divieto di sopraelevazione, senza il quale diventa impossibile effettuare gli ampliamenti nel rispetto delle norme urbanistiche e senza il consumo di suolo.

Costituiscono un deterrente anche la limitazione dell'altezza massima agli edifici contermini e l'obbligo di destinare il 25% delle abitazioni aggiuntive realizzate per la locazione a canone concordato per 8 anni.

Secondo Montesi, le demolizioni e ricostruzioni potrebbero essere estese agli edifici non residenziali. Il premio volumetrico per ampliamenti e sostituzioni edilizie, invece che una percentuale fissa, dovrebbe essere determinato da uno studio di fattibilità economica e finanziaria.

Proposta infine più attenzione alla qualità urbanistica, ma anche incentivi per bandire concorsi assistiti dagli ordini professionali. Misure che, se attuate in modo concertato, potrebbero portare ad un effettivo rilancio del settore costruzioni.

Fonte: [Paola Mammarella, sito internet edilportale](http://www.paola.mammarella.it)

Regione Lombardia: Piano Casa: 55milioni dal governo

16/06/2010. L'assessore Zambetti fa il punto sulle politiche per la casa e annuncia altri 45 milioni di euro sono in arrivo per gli alloggi a canone sostenibile. Politiche di sostegno alla famiglia da una parte e interventi di riqualificazione e miglioramento del tessuto urbanistico dall'altra.

Sono queste le due direttrici lungo le quali si muoverà Regione Lombardia nella legislatura appena cominciata per attuare la propria idea di politica per la casa. Direttrici che sono state illustrate dall'assessore alla Casa, Domenico Zambetti, nel corso del convegno "Il territorio milanese e l'housing sociale. La nuova legge regionale", cui hanno partecipato, fra gli altri, gli assessori del Comune di Milano Mariolina Moioli (Famiglia, Scuola e Politiche sociali) e Stefano Pillitteri (Qualità, Servizi al cittadino e Semplificazione), il presidente dell'Aler di Milano, Loris Zaffra e il sottosegretario agli Esteri, Stefania Craxi.

"Nella nostra provincia - ha detto Zambetti - un abitante su 25 è inquilino di una casa Aler e parliamo di una popolazione che per il 92% è italiana. Metà di questa popolazione stessa è in età lavorativa ed è proprio il lavoro o la sua precarietà a rappresentare il problema principale per queste famiglie. Ecco quindi che parlare di casa significa entrare nelle vite della nostra gente per capirne i problemi e risolverli nonostante le difficoltà".

"Risolvere le esigenze abitative - ha proseguito - trasformare le nostre città, abbattere pregiudizi in base ai quali è popolare tutto ciò che è brutto, significa adoperarsi, impegnarsi con passione e tenacia per porre le basi per una società vivibile e umana da lasciare ai nostri figli".

A questo servono gli 850 milioni di euro che la Regione ha stanziato nell'ultimo quinquennio. Fondi che, insieme ad una semplificazione e a una maggior flessibilità delle procedure e delle norme, hanno permesso di promuovere un sistema di housing aperto e responsabilizzante per tutti i soggetti.

"Per questo - ha spiegato Zambetti - l'abitare è al centro della nostra politica. L'abitare inteso come diritto centrale dei cittadini, non solo ad avere un luogo dove risiedere, ma anche a disporre di una rete di infrastrutture e di una dotazione di servizi, in grado di garantire a ciascuno la possibilità di valorizzare la propria identità personale e professionale nel modo più pieno".

La strada per raggiungere quest'obiettivo sarà dunque quella di perseguire un housing sociale in grado di coinvolgere una molteplicità di soggetti, anche nuovi o diversi da quelli tradizionali.

"Obiettivo - ha concluso Zambetti - che consideri adeguatamente le molte sfaccettature della domanda e che valorizzi al massimo le risorse finanziarie disponibili".

A questo proposito, nei giorni scorsi, il Governo ha destinato alla Lombardia 55 milioni di euro per la prima attuazione del Piano Casa nazionale, mentre altri 45 sono in arrivo per gli alloggi a canone sostenibile.

Fonte: www.regione.lombardia.it

Regione Umbria: Politiche abitative: Riqualificazione dei centri storici in Umbria. Presentato il progetto del "Puc2", sul complesso degli Sciri a Perugia e realizzato da Ater per l'edilizia residenziale pubblica

17/06/2010. La Regione Umbria con la legge "12/2008" ha restituito ai 622 centri storici della regione quella 'centralità', quell'interesse e quella forza attrattiva, che si fondano sulla storia e sull'identità dell'Umbria.

E' in sintesi il senso della legge dal titolo "Norme per i Centri Storici" che è stata richiamata a Perugia dagli assessori regionali all'ambiente e alle politiche della casa, Silvano Rometti e Stefano Vinti, durante la presentazione del progetto del "Puc2", sul complesso degli Sciri (nel capoluogo umbro) e realizzato da Ater per l'edilizia residenziale pubblica.

"Il progetto che si presenta oggi - ha detto l'assessore Rometti - rientra in un programma di lavoro avviato durante la passata legislatura e punta a restituire centralità ai centri storici.

La legge regionale - ha aggiunto - non prevede solo la riqualificazione urbana e edilizia, ma punta ad una rigenerazione del tessuto dinamico e al rilancio delle attività commerciali, artigianali, culturali e turistiche".

Per Rometti, mantenendo un approccio culturale ispirato alla necessità di una forte tutela del patrimonio storico, tale azione favorirà - è il caso del Complesso degli Sciri - il recupero e la cura degli edifici e degli spazi storici.

"Per attuare una politica organica sui centri storici - ha concluso - la Regione non si è limitata alla legge, ma ha sostenuto la sua azione con risorse importanti, attingendo a finanziamenti comunitari, a risorse statali e ad altri capitoli del bilancio regionale, come ad esempio quelli previsti dai recenti bandi 'Puc' (Programmi Urbani Complessi) che, per questo tipo d'interventi, mettono a disposizione dei Comuni una mole consistente di risorse".

Per l'assessore regionale alle politiche della casa, Stefano Vinti, "l'edilizia residenziale pubblica deve contribuire 'a fare città', coniugando un diritto primario e inviolabile, come quello della casa, con l'esigenza di rivitalizzazione e valorizzazione dei centri storici.

Nel caso del complesso degli Sciri si tratta di un intervento straordinario che 'non consuma territorio' e va ad incidere direttamente su un immobile che parla della storia del capoluogo umbro".

Per l'assessore Vinti nel settore dell'edilizia il pubblico deve fare "da traino" sperimentando progetti innovativi che non "forniscono solo un'abitazione a chi ha bisogno, ma promuovono socialità".

"In questo periodo però, siamo di fronte al pericolo reale che queste politiche dal prossimo anno possano interrompersi bruscamente - ha precisato l'assessore - Nel 2011 sono previsti tagli per 17 milioni di euro, che diventeranno 20 milioni l'anno successivo". Per Vinti il taglio delle risorse a questi settori costituisce "un grave errore e un allarme politico che avrà pesanti ricadute.

I parlamentari umbri - ha concluso dovranno costituire un fronte unico per salvaguardare le politiche essenziali".

Fonte: www.regione.umbria.it

Regione Veneto: Politiche abitative e sostenibilità energetico-ambientale: Ristrutturazioni, in Veneto accordo per l'edilizia storica. Intesa tra Beni Culturali e distretti produttivi per il risparmio energetico sugli edifici tutelati

17/06/2010 - In Veneto l'edilizia storica va di pari passo con il risparmio energetico. È il frutto dell'accordo siglato la settimana scorsa tra Sovrintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici, Metadistretto veneto della Bioedilizia e Consorzio Distretto Veneto dei Beni Culturali.

Il protocollo di intesa, spiega Giorgio Minighin, presidente del Consorzio Distretto Veneto dei Beni Culturali, costituisce una tappa importante perché colma il vuoto legislativo sull'applicazione delle prescrizioni energetico ambientali agli edifici storici.

Una lacuna che mette in difficoltà le imprese di costruzione e i professionisti alle prese con interventi sugli immobili o monumenti tutelati come beni culturali.

I rappresentanti degli enti coinvolti, con l'aiuto di docenti universitari, stanno quindi lavorando alla redazione di specifiche linee guida, che potrebbero essere pronte entro settembre.

Le direttive individueranno soluzioni condivise da mettere a disposizione dei professionisti per le ristrutturazioni sostenibili dei centri storici.

Per Alessandro Conte, presidente del Metadistretto veneto della Bioedilizia, si cerca di fornire indicazioni su materiali e tecnologie da impiegare per coniugare l'edilizia storica agli obiettivi della sostenibilità energetica.

L'obiettivo finale, afferma Ugo Soragni, direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Veneto, è infatti la definizione di un metodo di valutazione per la certificazione della sostenibilità ambientale degli interventi su edifici storici. Sistema che potrebbe oltrepassare i confini regionali per fornire un esempio a livello nazionale.

Gli studi avviati finora con il progetto Attes coinvolgono il centro di Serravalle e il Tempio del Canova di Possagno in provincia di Treviso.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Regione Veneto: Piano Casa: bilanci prematuri. Scarso livello di conoscenza della norma e dubbi interpretativi limitano ancora i risultati

16/06/2010 - "Sul Piano Casa regionale non è ancora tempo di fare bilanci e trarre conclusioni, a otto mesi dall'inizio dell'applicazione della legge e in una congiuntura economica critica". Lo ha detto l'assessore regionale Renato Chisso, intervenendo la settimana scorsa a Mestre al convegno organizzato su queste tematiche dall'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Venezia. Quel provvedimento - ha spiegato l'assessore - è nato per tonificare il settore dell'edilizia, favorire il recupero risparmiando territorio, contribuire alla ripresa dell'economia. Al momento, tuttavia vi sono almeno tre problematiche che limitano il dispiegarsi dell'iniziativa.

La prima riguarda l'ancora scarso livello di conoscenza delle norme tra i cittadini. E in questo caso i professionisti del settore hanno anche il compito di spiegare le opportunità che sono disponibili.

Il secondo intoppo è dato dalle difficoltà e dai dubbi d'interpretazione, che hanno determinato anche l'emanazione di più circolari esplicative. Il terzo punto è che la stretta creditizia ha ristretto le possibilità d'intervento per i cittadini.

Si tratta in ogni caso di una iniziativa positiva - ha concluso l'assessore - e non ricorrendo alle possibilità che abbiamo messo in pista la società e i cittadini veneti perdono delle opportunità: spetta a tutti noi, amministrazioni comunali comprese, operare perché da questa intuizione derivino i benefici concreti ai quali puntiamo".

Fonte: sito internet edilportale

Piano Casa: DDL Incentivi: Senza DIA la manutenzione straordinaria

17/06/2010. È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 120 del 25 maggio 2010 la Legge n. 73 del 22 maggio 2010 di conversione del Decreto - Legge 40/2010 che all'art. 5 sostituisce integralmente la disposizione contenuta nell'art. 6 TU Edilizia (DPR n. 380/2001) che disciplina i casi di intervento che possono essere realizzati senza alcun titolo abilitativo.

In particolare, viene ampliata la categoria degli interventi soggetti ad attività di edilizia libera.

Tra questi la più rilevante è la manutenzione straordinaria (per la quale fino ad oggi era necessaria la DIA), ivi compresa l'apertura di porte interne o lo spostamento di pareti interne, sempre che gli interventi non riguardino parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento delle unità immobiliari e non implicino incremento degli standard urbanistici.

Prima dell'inizio dei lavori è comunque obbligatorio per tale intervento comunicare all'amministrazione comunale il nominativo dell'impresa a cui affidare i lavori oltre a disporre delle ulteriori eventuali autorizzazioni.

Unitamente alla comunicazione di inizio lavori è obbligatorio anche trasmettere all'amministrazione comunale una relazione tecnica a firma di un tecnico abilitato il quale dichiara di non avere rapporti di dipendenza né con l'impresa né con il committente e che asseveri, sotto la propria responsabilità, che i lavori sono conformi agli strumenti urbanistici approvati e ai regolamenti edilizi vigenti e che per essi la normativa statale e regionale non prevede il rilascio del titolo abilitativo.

La mancata comunicazione dell'inizio dei lavori ovvero la mancata trasmissione della relazione tecnica sono sanzionate con una somma pari a 258 euro. Tale sanzione può essere ridotta di due terzi se la comunicazione venga effettuata spontaneamente nel corso dell'intervento.

Da ultimo, il provvedimento dispone che le Regioni a statuto ordinario possono: estendere la disciplina anche ad interventi edilizi ulteriori a quelli previsti; individuare ulteriori interventi edilizi per i quali sia obbligatoria la trasmissione della relazione tecnica; stabilire ulteriori contenuti per la relazione tecnica.

Si segnala, infine, che durante l'esame al Parlamento per la conversione del Decreto-Legge il Governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno con il quale si è impegnato a prevedere che il soggetto interessato agli interventi di manutenzione straordinaria debba allegare alla comunicazione di inizio lavori anche la documentazione prevista dall'art. 90 comma 9 lett. b) e c) del Dlgs 81/2008 ossia il documento unico di regolarità contributiva.

Fonte: ANCE

Legge n. 73 del 22-05-2010. Conversione del Decreto - Legge 40/2010 che all'art. 5 sostituisce integralmente la disposizione contenuta nell'art. 6 TU Edilizia (DPR n. 380/2001) che disciplina i casi di intervento che possono essere realizzati senza alcun titolo abilitativo. (Gazzetta Ufficiale n. 120 del 25 maggio 2010)